Martedì 7 Agosto 1900.

IL FRIULI

Udine - Anno XVIII - N. 187.

ABBONAMENTO.

INSERZIONI.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.

Un numero arretrato centesimi 10.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Propositi patriotici ed onesti.

«Non parole di odio o di rancore, non propositi di dispetto o di vendetta, in questo proclama, ma semplici, schietto parole di cordoglio, ma puri, solenni propositi di giustizia e di equità. Dalla tomba [illegible] gli consigli o maligne ispirazioni.

«I mani di Umberto non chiedono ostie politiche per essere placati.

«Il delitto e il delinquente sono travolti dal pubblico disprezzo e dalla pubblica maledizione; e nel nome e nel ricordo della vittima, nel nome e nel ricordo del Re leale e valoroso, Vittorio Emanuele III non pensa che all'avvenire della patria, alla difesa delle istituzioni, cui sono legate le sorti della patria e della libertà.

«L'assassino di Monza ha potuto togliere la vita al Re liberale, ma non ha tolto l'anima alla monarchia liberale.

«Il regicida ha potuto macchiare se stesso di infamia, ma non è riuscito a trascinare nell'errore le istituzioni».

(Dalla *Tribuna*).

*

Combattiamo, sì, questi folli e questi sciagurati, ed uniamoci tutti concordi per farli scomparire dalla faccia della terra onde *chi s'appella anarchico, ormai sinonimo d'assassino, non abbia dignità di un nome o di un'idea*; ma dinanzi alla salma ancora palpitante del Re leale cessiamo di suscitare, per carità di patria e per amore del Re, discordie civili che sono irragionevoli e che non ponno avere altra giustificazione che nel momentaneo conturbamento degli spiriti accasciati.

La tragica morte del Re, sia almeno il segnale di tregua nelle acerbe contese politiche. Sicchè tutte le forze possano rivolgersi concordi al supremo intento di eliminare o attenuare mali che affliggono il nostro paese, togliendogli ogni anno tanti e tanti figli sventurati, che facilmente cadono preda di suggestioni deliranti.

Questo è il grave problema cui il truce fatto di Monza dovrebbe consigliar tutti quanti — a qualsiasi partito appartengano — a rivolgere volonterosi e concordi l'animo e l'intelletto.

(Avv. E. Lombroso).

Ora tutti gli assassini dei nostri giorni si avvolgono nel manto dell'anarchia, che però non spiega nè giustifica i loro misfatti, poichè questi nulla riescono a mutare e la malvagità con la quale sono generalmente commessi inasprisce sempre più la società contro i feroci apostoli di quella setta, che sembra aver per programma la distruzione e per iscopo il nulla.

Salvatore Cortesi.

Re Vittorio Emanuele.

Atti di fermezza — Il proclama — La Corona ferrea.

L'*Italie* dice che il proclama reale era già redatto dal ministro Gallo in un testo unico, quando il giovane Re chiese di rivederlo attentamente insieme con Saracco.

Allora Vittorio introdusse nel testo parecchie modificazioni ed aggiunte, fra le quali notevolissima quella accennante alla «tutela della libertà ed alla difesa della Monarchia, legate entrambe con vincolo indissolubile ai supremi interessi della Patria».

*

Si telegrafa da Monza alla *Stampa*:

«Posso assicurarvi nel modo più assoluto che re Vittorio Emanuele III nel chiedere all'arciprete del duomo di Milano la corona di ferro, mostrò una grande fermezza, davanti alla quale sparirono tosto certe esitanze che si erano dapprima manifestate».

Pel giuramento del Re.

Il Re presterà giuramento nell'aula del Senato, consuetudine già seguita da Carlo Alberto nel 1848 e da Vittorio Emanuele II nel 1849.

Quando la capitale fu trasportata a Roma venne pure stabilito che le nuove legislature delle nuove sessioni sarebbero inaugurate al Senato, ma vennero inaugurate a Montecitorio, dove prestò il giuramento Umberto, perchè l'aula era più capace.

Anche l'aula del Senato è tutta parata a lutto come Montecitorio.

PEI FUNERALI DEL RE.

L'ora precisa.

Il Presidente della Camera ha ufficialmente annunciato che il trasporto della salma del compianto Re avrà luogo *giovedì 9 corrente* alle ore 7 *dalla stazione ferroviaria di Termini*.

La riunione si terrà alle ore 6 e mezzo.

Un pensiero affettuoso del Re per le truppe.

Roma, 6. — Re Vittorio ha espresso il desiderio che nell'occasione dei funerali si abbia cura di non affaticare troppo le truppe nè tenerle per troppo tempo esposte al sole cocente.

Il complotto degli assassini.

Rivelazioni gravi — Preoccupazioni?

Si ha da Milano che l'istruttoria procede rapida. Gli arresti continuano su vasta scala; i funzionari di pubblica sicurezza sono in continue faccende e si parla di gravi rivelazioni che faranno quanto prima luce quasi completa sul complotto.

Pare che le notizie pervenute dalle polizie estere sull'azione degli anarchici siano di una gravità eccezionale e le autorità politiche residenti di questi giorni a Monza se ne mostrano preoccupatissime.

I traviati ma onesti se ne vanno inorriditi.

Il *Fieramosca* di Firenze pubblica questa lettera del noto anarchico Guido Pogni, gerente del giornale anarchico *Il Risveglio*:

«Il sottoscritto, Guido Pogni, figlio del fu Riccardo, che per un dato tempo ha professato teorie anarchiche, credendo che queste portassero alla vera emancipazione del proletariato, illuso sul concetto, dichiara che da oggi non ha più nulla di comune con qualsiasi persona che professi tali teorie.

«Rende pubblicamente noto che deplora l'efferato delitto commesso nella persona di S. M. Umberto I, che ha portato l'indignazione in tutto il mondo civile, e da questo momento dichiara di rientrare nel seno della grande famiglia italiana rispettando le leggi».

O onesto Pogni, così la visione del buon Re assassinato [illegible] e di tutto il mondo civile inorridito, facesse rinsavire tutti i traviati nell'animo [illegible] non è perduto ogni lume di umana e civile coscienza!

Così, insorgendo furibondi contro i Malatesta e i Ciancabilla, o simili mostri vigliacchi che li sospingono al delitto e alla galera, li trascinassero essi stessi — alla barba delle ciniche leggi americane — innanzi alla giustizia delle patrie leggi!

L'Espada.

Il nome infame repudiato da tutti.

Si telegrafa da Prato che quel sindaco ha proposto a tutti i cittadini che portano il cognome di Bresci — numerosi in quel Comune — di cambiarlo.

L'idea fu accolta con piacere, e presto si aduneranno tutti i Bresci per deliberare in proposito.

Il dolore, l'affetto, e la collera dei Monzesi.

Un redattore della *Lombardia* scrive da Monza:

«Vedo qua e là alcuni cartelli scritti in tondo, che dicono:

«*Vogliamo la morte dell'assassino — I monzesi*».

Le guardie tolgono questi cartelli. Sopra alcuni muri è scritto: — *Morte a Bresci.*

Quasi tutti i bambini che nascono ora a Monza vengono chiamati: Umberto».

I BESTIALI.

Un pretaccio messo a dovere da un tenente.

Il comandante dell'86° reggimento fanteria (Napoli) ha ricevuto il seguente dispaccio dal sindaco di Muro Lucano:

«Interprete dei sentimenti della cittadinanza di Muro Lucano, segnaliamo alla Signoria Vostra Illustrissima l'atto nobile compiuto dal tenente Stella Luigi, che in seguito a vigliacco insulto lanciato alla sacra memoria del benamato sovrano da uno sconsigliato prete, lo traeva in arresto, con plauso generale, provocando in ogni ceto di cittadini una entusiastica solenne dimostrazione riaffermante la devozione a Casa Savoia.

Il sindaco funzionante: *Petraccone*».

Il tenente Stella dell'86° fanteria si trova in aspettativa da circa un anno per malattia incontrata in servizio e sarà fra breve richiamato.

La strana profezia di uno strano frate.

Ecco i particolari dell'impressionante episodio cui accennammo sabato:

Il signor Menrello, uno dei più reputati articolisti del *Petit Provençal*, pubblica, a proposito della morte del Re, una strana avventura capitata a lui e a un suo vecchio amico, il signor Clastrier, consigliere municipale, al convento di Sainte-Baume.

Partiti da Marsiglia, in un bel giorno di novembre ultimo, per un'escursione sulle colline che circondano la industriosa città, giunsero ben tardi alla famosa grotta — conosciuta da tutti i touristi — del *Massif de la Sainte Baume*. I due viaggiatori si diressero tosto alla sala del *buffet*, e si fecero servire un bicchierino del liquore monastico, cugino germano della grande *chartreuse*.

Fu un grande monaco, di figura ascetica, che venne a servirli, altissimo nella sua veste bianca, il naso a becco d'uccello da preda, l'occhio quasi inquieto, ma acuto, indagatore.

Si posero a conversare...

Il monaco era italiano — ed anche senza la di lui dichiarazione, i due amici lo avrebbero indovinato dall'accento o dall'*étrange charabia qu'il baragouinait* — italiano e «repubblicano».

— Sì signori, repubblicano — insisteva, vedendo un sorriso ironico sulle labbra dei due interlocutori — ho combattuto la Casa di Savoia; sono proscritto... Ma il re Umberto è condannato... Non passerà il mese di luglio prossimo.

E, nell'ombra che cadeva sulla foresta, il gesto della sua mano s'allargava in una tragica ampiezza, come se avesse voluto affrettare l'avvenire.

Poi, in puro italiano, confermò:

— *Alla fine del mese di luglio Umberto sarà caduto*...

I due, stupiti, credettero d'aver che fare con un pazzo.

— Come vi chiamate? — domandò il signor Clastrier.

— Il padre Giovanni.

La notte veniva. Essi discesero pel bosco al convento, commentando la strana profezia.

— Quel monaco non si chiama padre Giovanni — disse il signor Clastrier, sorridendo.

— Come! Conosci dunque il suo stato civile?

— Sì. Egli si chiama... Ravaillac!

Quella notte i due escursionisti dormirono al convento.

Al momento di penetrare nelle loro camere, urtarono, quasi nell'ombra del chiostro, contro l'alta persona del padre Giovanni, che si allontanò silenzioso e quasi sinistro, avvolto nella sua tunica bianca come un'apparizione, e ai due amici sembrò udire ancora dalla sua bocca — in quel momento muta — la lugubre profezia: — *Umberto caduto!*...

Il 30 luglio, il telegrafo ha recato la fatale notizia...

E i due signori hanno ripensato al grande monaco bianco!...

Ora, siccome quei due signori sono al disopra di qualunque sospetto di mistificazione, come spiegare la strana profezia di questo monaco italiano, repubblicano e proscritto?

Monumenti a Re Umberto.

Per un monumento al Re ucciso ferve l'iniziativa in **Prato**. La patria vergognante dell'assassino ne sente come un dovere espiatorio.

— Iniziata dal Municipio, con l'offerta di lire centomila, si è aperta in **Napoli** la sottoscrizione per la creazione di un monumento a «Umberto il Benefico».

La sottoscrizione ha già raccolte parecchie migliaia di lire.

— La sottoscrizione pel monumento in **Milano** supera già le 30 mila lire.

Per un monumento in Villafranca.

La Deputazione Provinciale di Verona ha deliberato di costituirsi in Comitato promotore di un monumento nazionale ad Umberto I. «sul luogo del quadrato di Villafranca, dove Egli affermò pugnando per la redenzione del Veneto sua fede incrollabile nella unità della Patria».

La solenne commemorazione in Parlamento.

Alla Camera dei Deputati.

Seduta del 6 agosto.

Gran folla nei pressi di Montecitorio.

Aula affollatissima, tribune gremite, molte signore, tutte in nero. Anche i deputati sono in nero.

Presente tutto il gruppo radicale.

I deputati sono circa quattrocento; tutti silenziosi.

All'apparire della Presidenza, tutti balzano in piedi.

Il discorso del Presidente Villa.

Magnifico per elevatezza e per la forma, vibrante di sentimento, il discorso di Villa.

Si dice impotente ad esprimere l'esecrazione adeguata per l'orrendo delitto.

«Non io saprei degnamente evocare dinanzi agli occhi del cuore, impietrito dal dolore, l'immagine del Re barbaramente assassinato. Non io dirvi di questo gran martire della carità che l'odio settario ha nel suo insaziabile istinto di rovine e di sangue vigliaccamente sacrificato (*benissimo*).

«No! Ma io sento che parla per me la voce di tutto un popolo che lo amava (*benissimo*), lo benediva, di un popolo intero che dagli alti palazzi, come dai più umili casolari, dai più remoti angoli del paese, dalle officine e dai campi si leva esterrefatto fra le lagrime e le preghiere e nell'impeto delle sante sue ire maledice ai sicari (*vivissime approvazioni*).

«No, io sento che echeggia qui, nel cuore di tutti noi, la voce immensa di tutto il mondo civile che, piangendo desolato e concorde la caduta di un eroe, vilmente fulminato da un assassino, solleva un grido di esecrazione e di allarme contro quel cosmopolitismo feroce e sanguinario che, calpestando ogni alta idealità della vita umana e ponendosi in aperta rivolta contro ogni santa manifestazione della carità e dell'amore, non si arresta neppure dinanzi al parricidio (*vivissime approvazioni*).

«No, io sento raccolta qui, negli animi nostri, la parola dolcissima di quella grande addolorata che dopo di aver portato nella reggia il fascino della grazia e della bontà, da oggi, nelle veglie del dolore, l'esempio di una forza e di una virtù ammirande (*vivissime approvazioni, prolungati e generali applausi*) non dimentica mai fra le angoscie dell'anima nè i doveri di madre, nè quelli che la stringono alla Nazione che essa ama e dalla quale è riamata, non invocando da Dio che la grazia suprema della rassegnazione» (*benissimo*).

Tesse nobilissimo elogio dell'Ucciso, poi esclama:

«È questo il più grande delitto del secolo. E' la brutale malvagità che mentre sfoga il suo istinto di sangue distruggendo la più nobile delle esistenze, conculca nel tempo stesso la più alta personificazione dell'autorità della legge, della maestà della nazione, del diritto sociale, della giustizia e insulta ad un tempo il sentimento popolare nella più elevata manifestazione (*vivi e prolungati applausi*); la brutale malvagità alimentata e ordinata a sistema contro ogni ordine sociale; distruggere per distruggere, e lusingarsi forse, dissennati, di poter con le loro opere di sangue attentare a quella grande espressione di forza che è la monarchia italiana, ed offendere quel prezioso coacervo di volontà, di aspirazioni, di energie che è rappresentato dalla dinastia di Savoia. (*Vive approvazioni*).

No, il Re non muore! (*prolungati applausi e grida ripetute di «viva il Re!»*) e il sangue dei martiri fortifica la fede dei superstiti. (*Prolungati applausi.*) Il Re non muore: Umberto rivive nel figlio suo: Vittorio Emanuele III raccoglie la corona insanguinata per continuare imperterrito e colla stessa fede quella missione di pace e di giustizia che l'augusto suo genitore si era prefissa. (*Vive approvazioni.*)

Contro questa legge indefettibile della continuità giuridica e morale della monarchia, che la coscienza del popolo ha con mirabile concordia riconosciuta, non vi è opera di setta, non vi ha opera di violenti che possa prevalere». (*Vivi e prolungati applausi, grida ripetute di viva il Re*)

Accenna quindi ai doveri insegnatici dall'immane sciagura:

«Al più grande dei delitti del secolo, perpetrato su una pubblica piazza, assiepata di popolo, contro la più nobile delle vite, si collegano delle responsabilità morali più o meno dirette, più o meno prossime, che possono dipendere dagli imperfetti organismi della nostra vita giuridica ed amministrativa (*Vive approvazioni*).

«Bisogna richiamare il paese all'osservanza rigorosa della legge (*Vive approvazioni ed applausi*).

«Bisogna modificare, correggere i nostri istituti educativi, far penetrare nelle masse il sentimento del dovere, richiamare agli alti ideali della patria e della famiglia, dare a tutti e in tutto quella giustizia che è il supremo bisogno dei popoli (*Approvazioni generali prolungati applausi*).

«Con questi intendimenti — conclude — raccogliamoci attorno al giovine Re, sul quale l'occhio del padre e della madre si posavano con tanto affetto e che sollevando la bandiera abbrunata della patria, intende con animo sicuro verso la mèta segnatagli dal padre e dalle tradizioni della sua Casa.

«Raccogliamoci attorno nel grido di viva il Re! (*Vivi e prolungati applausi, grida di viva il Re*) che mi prorompe dall'animo e che è l'espressione più pura dell'unità della patria, la manifestazione più alta della sua forza morale della maestà e della grandezza del nome italiano, purificati da ogni gara di partito e da ogni contrasto regionale.

«Da qui l'avvenire della patria, da qui l'espiazione, quella espiazione che darà la pace alle nostre coscienze ed unità al paese: la sua unità morale è la coscienza della sua missione». (*Applausi generali prolungati, grida ripetute di* Viva il Re).

Parla il Presidente del Consiglio.

Saracco — Annuncia che Re Vittorio confermò la fiducia al Ministero, poi prorompe:

«Io che vidi le origini del nuovo regno e presi parte a tutte le vicende fortunate per cui il piccolo Piemonte si trasformò nella grande patria italiana, non avrei mai creduto di viver tanto per assistere alla strage del mio Re (*bene! bravo!*)

Ciò che più mi cruccia è il pensiero che la sua vita preziosissima fu troncata dalla mano di un italiano (*bravo, approvazioni!*)

«Se la maledizione del popolo non avesse raggiunto il parricida, se non gli pendesse inesorabile sul capo la maledizione di Dio e di tutto il mondo civile, vorrei anch'io colle lagrime negli occhi e collo sdegno nel cuore esecrare e maledire questa belva in figura di uomo (*benissimo! vive approvazioni!*) Ma debbo fare forza a me stesso e come capo del Governo imporre freno all'indignazione che mi trabocca dall'animo, imitando l'esempio di forte serenità che ci viene dall'augusto successore.

«Di fronte alle minaccie incalzanti e feroci di una classe di degenerati senza patria, senza umanità e senza Dio (*benissimo! vivissime approvazioni!*) che sognano di rinnovare la società seppellendola sotto le sue rovine, in mezzo a tanto agitarsi di malsane passioni e di appetiti sfrenati che avvelenano l'ambiente e turbano la pubblica coscienza, non è lecito al Governo rimanere impassibile. (*Benissimo! bravo!*)

«Non potete restare impassibili voi, onorevoli deputati, a cui sono commesse le sorti di una così nobile e civile Nazione, grande nei suoi slanci patriottici, generosa e cavalleresca nei suoi sentimenti. (*Bene!*)

«Non è possibile che nel seno di questo bel paese continui a fecondarsi il reo seme che ne ha dato frutti così funesti e ne prepara di peggio per l'avvenire (*Benissimo!*).

«Tutti coloro che, come noi, sono

convinti essere la monarchia la sola forza colla quale il nostro paese può tenersi unito e prosperare *(benissimo!)* hanno il dovere di stringersi insieme per studiare e preparare i mezzi acconci a prevenire le funeste esplosioni di un fanatismo cieco che minacciano il ritorno di una barbarie senza nome. *(Approvazioni).*

«E' questo il compito che i nuovi pericoli impongono al Governo ed al Parlamento, consci della loro missione e solleciti dell'onore, della sicurezza e dell'avvenire del paese. *(Benissimo!)*

«Dopo mezzo secolo di vita politica, attraverso tante vicende, non ha mai perduta la fede nei benefici della libertà che fu la leva del nostro risorgimento e la pietra angolare del nuovo Regno *(benissimo)*; ma per assicurarla e garantirla occorre impedire con mano ferma ed energica che all'ombra e sotto il pretesto della libertà si sovvertano gli ordini dello Stato *(approvazioni)* e si mettano in serio pericolo le conquiste della civiltà e del progresso *(benissimo).*

«L'immensa sventura — conclude — che ci strappa così amare lacrime sia per noi un salutare lavacro che purifichi gli spiriti e unisca gli animi alla comune difesa. Sarà questo l'omaggio più degno che possiamo rendere alla venerata memoria del compianto Sovrano e il saluto augurale all'Augusto successore che, giovane ed animoso, seguirà sul trono le orme luminose del padre e dei suoi grandi avi.

«I vecchi vi hanno data una patria e un grandioso retaggio da custodire. Spetta a voi, giovani, di conservarlo ed accrescerlo colla fede robusta, collo spirito di sacrificio e col sentimento di solidarietà che sollevarono l'Italia alla presente fortuna *(benissimo, vive approvazioni, vivi e prolungati applausi).*

Le comunicazioni della Presidenza.

La Presidenza comunica alla Camera le numerosissime e splendide attestazioni pervenutele da ogni parte del mondo civile.

Le proposte.

Villa, a nome dell'ufficio di presidenza, propone che la Camera sia parata a lutto per sei mesi — che l'ufficio di presidenza formuli un indirizzo di condoglianza alle LL. MM. il Re Vittorio Emanuele III, e alla Regina Elena e un altro a S. M. la Regina Margherita *(vivissimi e prolungati applausi)* — che sia invitato il Governo a proporre un disegno di legge per la erezione di un ricordo permanente alla memoria di Umberto I — che alla presentazione degli indirizzi abbiano parte quanti deputati crederanno di associarsi all'ufficio di presidenza.

Voci: tutti! tutti!

Dichiarazioni e sconvenienze.

Turati, molestato da interruzioni, parla a nome dei socialisti stigmatizzando il delitto di Monza e come assassinio in genere e come regicidio.

Pantano idem, a nome dei repubblicani, ma, apostrofato col grido di «*coccodrilli!*» da alcuni intemperanti ribatte violento, gridando: «speculatori del delitto!». Ne segue il richiamo del Presidente, scambio di altre apostrofi, ritiro della frase ingiuriosa.

Il brutto incidente vien chiuso tosto dal Presidente che mette ai voti le proposte.

I deputati si alzano, quasi all'unanimità, al grido di *Viva il Re.*

Per la seduta del giuramento.

Biral — Invita la Camera ai funerali; avvisa che sabato 11 le Camere riunite sono convocate nella grande aula del Senato per l'atto del giuramento prescritto dall'art. 22 dello Statuto fondamentale del Regno.

E al grido di *Viva il Re* scioglie la seduta.

Il lutto friulano.

IN CITTÀ.

PER L'ESTREMO TRIBUTO di Udine.

Il funebre religioso — Il corteo — Le disposizioni.

Nella seduta di ieri l'on. Giunta ha inoltre approvato il manifesto da pubblicare per la funzione funebre di giovedì.

Alle 10 il corteo delle Autorità, preceduto dal vessillo nazionale, e dalle bandiere della Provincia e del Comune — colle rappresentanze dei Sodalizi cittadini che certamente interverranno al completo — partirà dal palazzo municipale e si dirigerà al Duomo, dove entrerà dalla parte principale per recarsi ai posti designati nel coro.

Nel coro prenderanno posto anche le rappresentanze provinciali e comunali, i vari corpi costituiti, ed altre autorità subalterne.

Nel mezzo dello spazio a pie' del coro e di fronte all'Altar maggiore, sarà eretto un catafalco convenientemente addobbato ad opera di alcuni fra i nostri migliori artisti.

Dal lato cui da accesso la porta verso la Chiesa della Purità, avranno posto le rappresentanze dei Sodalizi, i Sindaci, la stampa.

Dall'altro lato, cioè a sinistra del catafalco, le rappresentanze delle istituzioni femminili (collegi, patronati, educatori, asili, ecc.) le quali entreranno per la porta vicina al Campanile.

Il rimanente del tempio è lasciato al pubblico, che entrerà dalla porta principale.

Dal catafalco alla porta stessa sarà aperto un passaggio fiancheggiato dalle Autorità, e Mons. Arcivescovo.

Tutte le disposizioni sono prese d'accordo tra le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, rappresentate in una commissione apposita presieduta dall'assessore municipale sig. Pagani.

Ci piace notare che l'autorità ecclesiastica si mostrò non solo condiscendente e cortese, ma anche cordialmente disposta ad ogni possibile concessione.

La commemorazione civile.

Il corteo delle Società popolari.

Ieri sera nella sala della Palestra, convocate d'urgenza dalla Presidenza della *Veterani e Reduci*, si adunavano le rappresentanze dei Sodalizi cittadini. Eccone l'elenco:

Società ginnastica e scherma (Caratti, Lang, Miani, Vicario) — *Società calzolai* (Pittini Giovanni) presidente — *Confraternita calzolai* (Missio Pietro) — *Istituto filodrammatico* (Battistig Romeo e De Candido Domenico) — *Tiro a segno e giuoco del pallone* (De Pauli Alessandro) — *Circolo Verdi* (Albini Emanuele) — *XX Settembre* (Fracassetti, Valentinis) — *Commercianti* (De Candido) — *Falegnami* (Castelletti) — *Unione velocipedistica* (Malattia Carlo) — *Fornai* (Benini Daniele) — *Cappellai* (Bortolotti) — *Sarti* (Tubelli Giuseppe) — *Cooperativa ferroviaria* (Purasanta) — *Mazzucato* (Miani Luigi) — *Associazione magistrale* (Baldissera) — *Operaia Generale* (Cossio, Mattioni, Boer) — *Barbieri* (Patrozzi) — *Costituzionale* (avv. Cocconi) — *Veterani* (cav. Braidotti) — *Agenti di commercio e Touring Club* (De Pauli, Giovanni) — *Tappezzieri* (Mattiussi) — *Muratori* (Fioritto Virginio) — *Lavoratori del Libro* (Bizzi Vincenzo).

Presenziavano inoltre:

Schiavi, Celotti, Canciani, Conti Luigi, Conti Giuseppe, Cantoni cav. G. Maria, Heimann cav. Guglielmo, Comencini ing. Francesco, Baschiera avv. Giacomo, di Belgrado co. Orazio, Tenca-Montini cav. Giuseppe, Marzuttini cav. Carlo, Petoello Mario, Muratti (delegati della Società Reduci).

Pei *partiti popolari* aderì il signor Plinio Zdiani, giustificando la materiale assenza per impedimento, avendo ricevuto l'invito così d'improvviso all'ultim'ora.

Giusto Muratti è acclamato presidente dalla numerosa assemblea.

Fungono da segretari dell'Assemblea Raffaele Sbuelz e Battistig.

Muratti esordisce anzitutto con calorose parole di commozione, di rimpianto, di profondo cordoglio innanzi all'orribile fatto che sull'anima di tutti noi dice — come un incubo pesa.

Nobilmente egli, il vecchio repubblicano immutato, rende omaggio sincero alle virtù esemplari di questo Re che, ci fu tolto da mano assassina, cui impreca e maledice.

Espone poi l'oggetto della riunione, la cui convocazione fu forzatamente frettolosa; ringrazia gl'intervenuti.

Legge la lettera della Commissione municipale, presieduta dal sig. Camillo Pagani, alla «Veterani e Reduci», perchè promuova e coordini l'intervento dei Sodalizi, colle rappresentanze ufficiali, al funebre religioso di giovedì.

La lettera avverte che le bandiere non possono — eccetto, come dicemmo, quelle dell'Esercito, del Comune e della Provincia — entrare in Chiesa.

*

Aperta la discussione, parlarono *Cossio* (per la *Società operaia*), *Fracassetti, Caratti, Purasanta* (per la *Cooperativa ferrovieri*), *Celotti* (dei *Reduci*), Valentinis, Schiavi, Giovanni e Alessandro De Pauli, e qualche altro.

Ci duole che lo spazio non ci consenta di dare particolareggiato resoconto di questa discussione che — diretta dal venerato patriota con giovanile energia, e non senza simpatica nervosità — si svolse esemplarmente ordinata, animata e conclusiva.

L'accordo di massima, pronto, unanime, fu questo: non essere conveniente che le bandiere dei Sodalizi fossero portate fino alla soglia di un luogo in cui poi non potevano entrare, per restarsene poco decorosamente fuori in attesa; inoltre essere praticamente difficile dopo il raggruppamento dei Sodalizi attorno ai rispetti vessilli per la cerimonia civile:

Poi si discusse sulle modalità, trovandosi presto anche su ciò la via dell'accordo.

La notevole riunione fu chiusa, verso le 22, con elevate parole di Giusto Muratti — applauditissimo — invocanti che almeno il lugubre evento che fu dolorosa sventura all'Italia come adduse gli animi concordi alla manifestazione del comune cordoglio, così tutti ci conduca alla pace, al lavoro comune per il bene e per l'onore di questo povero nostro Paese.

Come si svolgerà la funzione civile.

L'appuntamento — L'itinerario — Le modalità.

Ed ecco le conclusioni concrete della riunione di ieri sera:

Giovedì mattina, **alle ore 8 precise** *le rappresentanze dei Sodalizi*, **colle bandiere**, e coi soci, e colle rispettive corone, *si troveranno* **sulla riva del Castello**, *dalla parte del Giardino Grande.*

Il corteo scenderà poi dal Castello in Piazza Vittorio Emanuele.

Ivi si troverà un busto del defunto Re, cui sta fervidamente lavorando (domandiamo venia dell'irresistibile indiscrezione) l'esimio scultore Luigi De Paoli.

A quell'effigie, circondata dai segni funerei, le singole rappresentanze accompagnate dai vessilli deporranno le corone.

All'ultimo momento e dopo udito il parere dello scultore e della Commissione si sarebbe stabilito che il busto del Re sarà posto su una colonna, appositamente eretta, con larga base a gradinata all'intorno, *sulla piazzetta di fianco alla Loggia Municipale di fronte alla farmacia Foscarini.*

La colonna sarà alta da terra metri 3.10 e spezzata alla sommità.

Il busto sarà grandioso (m. 2.00); sotto il busto ci sarà un libro raffigurante lo *Statuto* ed una corona di fiori.

Idea felice, il cui effetto sarà certamente artistico ed espressivo.

Su queste ultime particolarità però si sta ancora discutendo.

*

Fu inoltre deliberato

su gentile proposta di Alessandro De Pauli: che al provvisorio e simbolico monumento facciano guardia d'onore i *Veterani e Reduci*;

su proposta Valentinis: che, a nome delle Associazioni commemoranti, si telegrafi al Governo;

che alla cerimonia non si tenga alcun discorso;

che s'invochi dal Municipio la denominazione del Giardino Grande al nome di Umberto I;

che si promuova l'attuazione della vecchia e simpatica iniziativa per la trasformazione del tempietto di San Giovanni in vero tempietto patriottico, o «Pantheon Friulano».

E finalmente che

La Commissione direttiva

della commemorazione civile, sia composta dai signori:

Marzuttini — Comencini — Cantoni G. M. — Conti Luigi — Purassanta — Battistig — Petoello — Ermenegildo Novelli.

Le autorità parteciperanno

alla commemorazione popolare.

Ci risulta che, con lodevolissimo e simpatico sentimento, al corteo delle associazioni popolari si associeranno non solo le rappresentanze delle autorità civiche, ma anche quelle politiche — avendo il Prefetto cordialmente aderito — e, crediamo, anche quelle militari.

Bellissima fusione di anime, bellissimo omaggio di santa concordia.

*

Per la bandiera dell'Esercito (poichè tutte si trovano a Roma) supplirà la vecchia bandiera della guardia Nazionale.

*

Il corteo si scioglierà in piazza Vittorio Emanuele, in tempo perchè le rappresentanze possano, ordinarli in nuovo corteo per la funzione religiosa dovendo trovarsi in Duomo alle 10.

Tutto chiuso.

Si sa già che giovedì, almeno nella mattinata, e cioè durante il funerale, uffici, negozi e laboratori saranno chiusi, sospeso ogni lavoro.

Tutta la nostra città, come l'Italia tutta, sarà raccolta nel cordoglio, assorta nel rito solenne di Roma, epilogo ed espiazione della tragedia immane.

Per chi va a Roma.

Le facilitazioni ferroviarie.

Biglietti speciali di andata-ritorno da tutte le stazioni della R. A., vengono rilasciati fino al 9 corrente, con validità pel ritorno fino al 16.

I viaggiatori possono valersi di tutti i treni, fatta eccezione dei direttissimi.

I viaggiatori di terza classe sono ammessi eccezionalmente anche sui treni diretti che abbiano vettura di terza.

Occorrendo, si faranno treni speciali per l'andata e pel ritorno.

Il ribasso è del 50 per cento.

*

Per le rappresentanze.

Ecco le disposizioni per le rappresentanze che interverranno a Roma ai funerali del Re:

I. I funerali cominceranno colla mossa del Corteo da Piazza Termini alle ore 8,30.

II. I sindaci che interverranno dovranno portarsi la fascia.

III. La presidenza dei consigli o delle deputazioni e le Giunte municipali porteranno copia delle deliberazioni avute che resterà negli archivi del ministero.

IV. Le associazioni ed i sodalizi, di qualsiasi specie non potranno eccedere nella loro rappresentanza il numero di dieci persone, ed il capo di esse dovrà portare seco la tessera di riconoscimento rilasciata dall'autorità politica, oppure amministrativa.

N. B. *Soltanto colla presentazione della tessera* potranno accedere al sito che verrà a tempo opportuno indicato.

Anche tali tessere saranno poi raccolte e consegnate per gli archivi del ministero. Gli elenchi delle rappresentanze verranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale.*

Il Sindaco sen. di Prampero telegrafa da Roma

avvertendo che le tessere o carte di riconoscimento debbono essere autenticate dal Prefetto, senza di che non si potrà prender parte al corteo.

La rappresentanza della Provincia

ai funerali del Re a Roma sarà composta dal Presidente cav. avv. Renier, dal deputato provinciale cav. avv. Concari e dal segretario dott. di Caporiacco.

L'Arcivescovo al clero friulano.

Un amico ci scrive:

L'Arcivescovo Zamburlini ha diramato al clero ed al popolo dell'Arcidiocesi una nobile lettera per invitarli ai solenni funerali del giorno 9, nel Duomo.

La lettera invita inoltre il clero a celebrare uffici funebri, possibilmente nello stesso giorno 9, in tutte le Chiese parrocchiali.

Le feste d'agosto per quest'anno sepolte.

La Giunta municipale, nell'annunciata seduta di ieri, *ha deliberato di sospendere definitivamente lo spettacolo delle corse e gli altri concertati per questa metà di mese, e di rimandare al giorno 8 settembre l'estrazione della tombola.*

Nessuno, certamente, biasimerà.

Società operaia — Gita sospesa.

La Direzione della Società operaia generale, nella seduta di ieri, in seguito alla deliberazione del Consiglio di prendere il lutto per tre mesi nella circostanza della morte del Re Umberto, ha dichiarato di sospendere per quest'anno la gita sociale che dovevasi effettuare a Tricesimo e Tarcento.

Casa Reale al Sindaco di Udine.

In risposta al telegramma del Sindaco di Udine, il ministro della Casa Reale ha mandato il seguente:

«S. M. il Re apprezzava degnamente la viva parte cui la città di Udine prendeva al grave lutto della dinastia e della patria, e m'incarica di ringraziare degli elevati sentimenti dei quali Ella rendevasi interprete.

Ministro *E. Ponzio Vaglia*».

Spedito la mattina del 30 luglio.

Ponzio Vaglia, Real Casa — Roma.

Evangelici Udine lagrimando perdita amato Re, Padre carissimo, benedetto insigne, stigmatizzando vile assassinio, delitto maggiore nostro secolo, associansi universale compianto, invocando benedizioni, cristiani conforti desolatissima nostra Regina, Principe Ereditario, Famiglia Reale, Italia tutta.

Gandolfi, pastore.

Risposta, 5 agosto:

Pastore Chiesa Evangelica — Udine.

D'ordine Sovrano ringrazio V. S. e coloro dei quali Ella volle interpretare sentimenti nella parte presa al grave lutto della Patria e della Dinastia.

Generale Ponzio Vaglia.

La corona funebre degli Udinesi.

La corona funebre eseguita per sottoscrizione popolare a nome degli udinesi, prima di essere inviata a Roma ai funebri solenni di Re Umberto, verrà esposta oggi, martedì 7 corr. dalle 14 alle 18 nella sala Ajace.

MERCATO SOSPESO.

Il mercato di giovedì 9 corr. resta sospeso in causa dei funerali del defunto Re Umberto, che si faranno in detto giorno a Roma e della funzione funebre che pure in detto giorno verrà celebrata nel nostro Duomo.

Il mercato avrà luogo invece nei successivi giorni 10 e 11 corr.

DALLA PROVINCIA.

Da Gemona.

5 agosto.

Alle 10 ant. ieri, ai mesti rintocchi della campana del Castello, tutti i negozi indistintamente si chiusero ed alle porte si espose la scritta: «*Lutto nazionale*». L'intera cittadinanza si riversava nel nostro Duomo.

Le autorità e i notabili si erano riuniti in Municipio e di là, formato un mesto corteo, si avviavano verso il Duomo seguiti da una massa imponente di popolo.

Con lodevole e diligente cura, quello era addobbato dal nostro Comune, presentando un aspetto severo e melanconico. Le maestose colonne erano ricoperte da neri drappi, e su esse otto corone costruite da gentili disinteressate mani spiccavano per la loro bellezza.

Nel mezzo sorgeva maestoso un catafalco, sul quale brillavano la croce di Savoja, le bandiere nazionali, la corona, lo scettro e la sciabola. Quattro carabinieri e due guardie di finanza al catafalco facevano la guardia d'onore.

La messa venne celebrata dal Vicario ed alle meste note dell'organo ognuno si sentiva commosso. Vidi diverse persone piangere.

Ad un certo punto della messa, il Vicario legge un discorso d'occasione; lo riassumo:

«Mano assassina ha ucciso il nostro Re. Abbiamo perduto l'uomo buono e leale, colui che fu di noi un vero padre.

Il nostro cuore sanguinante grida vendetta per l'atto sacrilego, atroce, perpetrato sulla persona sacra del nostro Re. L'Italia che un tempo fu al mondo maestra di civiltà e di sapere, oggi ha il triste primato in questi abbietti delitti. Ma, o signori, gli assassini non sono italiani, nè uomini, sono belve».

Prosegue poi accennando quelle che egli crede le cause: fra queste, naturalmente, mette l'abbandono del catechismo nelle scuole, la troppa libertà di stampa (?) e delle cattedre, la laicità dello Stato, ecc.

Dopo la Messa, vi fu la solenne assoluzione e verso le 12 l'ufficio funebre era finito.

*

Tutti gli opifici la mattina restarono chiusi, ad eccezione della fabbrica Stroili.

Il corpo filarmonico in divisa assistette alle funzioni. Le scuole tutte vi intervennero con bandiera.

*

I telegrammi del Comune.

Sindaco — Gemona.

S. M. il Re incarica di ringraziare cittadinanza della parte presa al grave lutto della Patria e della Dinastia.

Ministro Ponzio Vaglia.

Direttore Società Tiro a Segno — Gemona.

D'ordine di S. M. il Re ringrazio quanti insieme con lei si associavano al grave lutto della Patria e della Dinastia.

Ministro Ponzio Vaglia.

Vennero pubblicate a cura del Municipio le seguenti epigrafi:

Per l'anima del prode e leale — Re Umberto I° — Spento da vil mano assassina — Solenni esequie — A cura del Municipio — Interprete del sentimento unanime — Dei cittadini — Associati all'intera Nazione — Nel lutto — E nell'esecrazione dell'atroce misfatto.

Riposi — Nella pace del Signore — L'anima del Re — Umberto I. — Colpito da piombo omicida — Vittima della sua bontà.

Il Comune di Gemona
IV. agosto, MCM.

Da Talmassons.

6 agosto.

(C. F.) Nella gara delle città e delle terre del Friuli per dimostrazione di cordoglio, e di onore, pel «Re buono», che tanta occupa dell'anima nostra, non si è dimenticato quest'umile Talmassons.

Ad iniziativa dell'Amministrazione comunale, che preavvisò il popolo con opportuno manifesto, fu ieri celebrata una messa solenne, coll'intervento di tutte le cariche, colla rappresentanza degli alunni delle scuole, coll'assistenza del clero del Comune. Notato fra i presenti l'on. Nicolò nob. cav. uff. dott. Fabris, ex deputato al Parlamento.

I filarmonici di Flambro, spontanea-

mentante intervenuti in corpo, suonarono in Chiesa molto bene e fra la generale commozione una marcia funebre. Il tempio era gremito di gente e parato a lutto con modesta proprietà e su tutti i volti leggevasi un pensiero comune e un intenso dolore.

È doveroso segnalare alla gratitudine dei comunisti la gratuita prestazione dei filarmonici di Flambro e del loro bravo maestro signor Davide Mantovani.

In tutti i crocchi, in tutti i ritrovi non si parla che del truce, ingiustissimo delitto, non si parla che del lutto di Casa Savoia e dei doveri che incombono al Governo di liberare il paese da questi scellerati, come il più grande servigio che si renderebbe alla libertà, uccisa essa stessa dell'anarchia. Libertà ed anarchia sono incompatibili; quella è studio ed amore ed è il retaggio dei nostri martiri, questa è la negazione d'ogni sentimento, è l'idrofobia che devesi sopprimere per il sacro diritto all'esistenza.

Da San Giorgio della Richinvelda.

6 agosto.

Oggi ebbe luogo qui una solenne funzione ordinata dal Municipio pel compianto Re Umberto.

Intervennero tutte le rappresentanze locali e numerosa popolazione di tutte le frazioni.

Dopo la funzione religiosa, sulla piazza sotto la bandiera abbrunata, il Sindaco ed un consigliere comunale, pronunziarono alcune parole d'occasione e si lessero i telegrammi avvenuti in risposta alle condoglianze della Giunta.

L.

Da Osoppo.

5 agosto.

Sabato ebbero luogo i funebri per il Re. Tutte le società ad eccezione della *Società operaia M. S.* furono invitate. E ciò ben si capisce, questa è una società liberale!

Il sindaco poi proibì ai maestri di entrare in chiesa con le bandiere. Eppure a Gemona la scolaresca intervenne con le bandiere ai funerali!

Che ci siano due religioni cattoliche diverse?

PROVINCIA

Cividale 7 agosto.

Il lunedì dei calzolai.

Ieri sera verso le 20 certo Cosatti Luigi detto Vigi lung in stato di ubbriachezza, trovato litigio colla moglie, ingoiò della pasta badese (medicina contro i topi. Venne poco dopo preso da forti dolori di ventre, per due ore si dibattè per terra cogli spasimi della morte. Assistito per tempo dai medici Dott. Dorigo e Dott. Chiaruttini, che gli fecero il lavacro dello stomaco, pure che sia fuori di pericolo.

Si ricorderà in vita del 1. lunedì di agosto 1900.

UDINE

Passaggio di principi stranieri. Stamane col treno delle ore 6 sono partiti per Pontebba l'ispettore e due ingegneri delle ferrovie, per scortare i treni sui quali viaggeranno S. A. I. il Granduca di Russia e S. A. I. l'arciduca Ranieri.

*

Col diretto delle ore 11.05 di oggi è passato per la nostra stazione S. A. R. il Granduca Pietro Nicolaievich, il Generale barone Freedericksz, aiutante di campo generale di S. M. ed il rappresentante della Russia Principe Bariatinsky, aiutante di campo di S. M., accompagnato da due aiutanti di campo dell'imperatore e da tre signore.

Vestivano a lutto.

A riceverlo alla Stazione era un generale appositamente inviato per la circostanza, il quale venne invitato a a colazione servita nella sala d'aspetto di prima classe.

Il granduca è un giovane biondo, simpatico, di statura alta.

*

Col diretto delle ore 8.20 di stasera transiterà l'Arciduca Ranieri.

Un friulano sequestratissimo. A Roma si è fondato testè un periodico repubblicano dal titolo: *Il Dovere Sociale*, diretto dal sig. Rinaldo Calligaro, da Buia.

Il *Dovere Sociale* ha stampato finora due numeri, ma ambedue furono sequestrati. L'ultimo, per dieci articoli incriminati... solamente!

Una dichiarazione.

Riceviamo e pubblichiamo:

Gli apprezzamenti fatti da un carissimo e stimabilissimo collega commentati dal *Paese* e dal *Cittadino*, posso e debbo dichiarare che sono da ritenersi un'opinione puramente individuale da lui manifestata confidenzialmente ed amichevolmente, ben lontano dal pensiero che potesse servire a pubblicazioni, a qualsiasi giustificazione, e potesse poi prestarsi a polemiche che ognuno in questo momento sente per lo meno inopportune.

Udine, 7 agosto 1900.

Giulio Muratti
Presidente dei Reduci.

Udine, 5 agosto 1900.

Preg.mo sig. Pagani
Agente Generale della Fondiaria-Vita
in Udine.

Ringraziamo lei e la Compagnia da lei rappresentata per la sollecitudine con la quale fu liquidata l'assicurazione del fu dott. Valentino Baldissera notaio.

Gli eredi Baldissera e Zanelli.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 - 8 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	7/8 ore
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	747.4	748.1	750.4	752.1
Umido relativo	62	49	71	—
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centigr.	17.7	23.0	18.6	18.2

6 Temperatura	massima	24.6
	minima	14.6
	minima all'aperto	13.0
7 Temperatura	minima	15.4
	minima all'aperto	14.8

Tempo probabile:
Venti freschi intorno a ponente; cielo vario, ancora qualche pioggia e temporale; mare mosso e alquanto agitato.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienza del 5 agosto.

Gli apologisti del regicidio.

Il processo num. 1.

Villavolpe Giuseppe d'ignoti detto *Musan* d'anni 41, merciaio ambulante da Udine, detenuto dal 30 luglio.

Egli è imputato di istigazione a delinquere (art. 247 C. P.), per avere la sera del 29 luglio p. p. in Udine, pubblicamente fatta l'apologia di un fatto che la legge prevede come un delitto.

Costui, dichiarandosi anarchico, avrebbe detto che se «il partito» lo sovvenisse sarebbe capace di pugnalare egli stesso il Re.

Avrebbe inoltre incitato all'odio, fra le classi sociali, in modo pericoloso per la società, chiamando *ladri* ed *assassini* sfruttatori dell'operaio, ecc. ecc., le classi abbienti.

E' inoltre imputato di contravvenzione alla sorveglianza speciale.

Il contegno dello sciagurato.

Il Villavolpe, introdotto, mentre si attende il Tribunale — nella gabbia, tratto, tratto si mette a fischiare, e a domandare la *cicca* (mozzicone di sigaro). Il carabiniere che gli sta a lato, gli intima il silenzio.

Avendo veduto fra il pubblico il sig. Pietro Valentinuzzi gli disse: «*Sior Pieri Pissinalt, che al mi dei une ciche*». E continua a chiedere *ciche* finchè uno dei presenti glie ne getta una.

Si mette a parlare al pubblico, e si dichiara sorpreso d'essere stato arrestato la mattina di lunedì, in seguito a denuncia da alcuni borghesi.

Si mette a cantare; grida *evviva Mazzini e il socialismo.* Si professa socialista e dice che ritenendolo anarchico, hanno sbagliato numero di casa. *(Lo sciagurato non ne ha mai avuto!)*

Parla dei «grassi borghesi» che possedono molti milioni, mentre egli deve dormire su un po' di paglia.

Vorrebbe la sua parte di terra.

L'interrogatorio.

Alle 10.45 entra il Tribunale.

Chieste le generalità, risponde, con arroganza, non chiamarsi Villavolpe ma Traccogna. Il presidente lo richiama all'ordine.

Lettogli il capo d'imputazione, egli torna a dichiararsi socialista, non anarchico; nega di aver proferite le parole di cui al capo d'imputazione. Dice che rispetta il Re, i deputati tutti.

Cordoni Riccardo di Bonifacio, d'anni 32, geometra — La sera del 29 luglio si trovava all'osteria «Al bue» in via Pracchiuso, giuocando a carte con altri amici. Entrò il *Musan* che si mise a parlare contro i ricchi dichiarandosi ad essi nemico e anarchico.

Verso le 10.30 disse che, il Re, essendo quegli che imperniа l'attuale stato di cose, egli se avesse avuto un pugnale, l'avrebbe ucciso.

Ciò colpì più dolorosamente il teste, e così anche gli altri amici, quando la mattina dopo appresero il luttuoso fatto di Monza.

Novello Pio fu Francesco, d'anni 55, calzolaio, da Udine — Depone su per giù, come il precedente, solo dice che non intese la frase *che sarebbe stato capace di uccidere il Re.*

Locatelli Cesare, vice-cancelliere presso questo Tribunale — Depone come il teste Cordoni.

Moscheni Enrico, nato a Milano, residente a Udine, commesso viaggiatore, è assente, per cui si dà lettura del suo deposto scritto che concorda con quello del Cordoni.

Le informazioni sul conto del Villavolpe, sono cattive, e risulta che ha riportato 20 condanne.

La requisitoria.

Il P. M., avv. Ronga, dice che nel momento presente l'animo suo è oltremodo commosso per l'esecrando delitto, e la parola gli manca sulle labbra.

Ha parole d'esecrazione per l'infame setta degli anarchici *(applausi del pubblico)*, di quella setta che vuole distruggere le persone Auguste, ed ha voluto macchiare la patria del più infame dei delitti.

Dice che la sola affermazione di essere anarchico costituisce l'apologia del delitto.

Chiude *domandando la condanna del Villavolpe a mesi 28 di reclusione e 1000 lire di multa.*

La Difesa.

L'avv. Tamburlini, chiamato d'ufficio a difendere Villavolpe, si associa alle nobili parole pronunciate dal P. M. Augura che il terzo Regno sia lungo e che se l'Italia è fatta, si facciano finalmente anche gli italiani.

Quanto alla difesa del Villavolpe, riguardo alla contravvenzione di vigilanza, si rimette al Tribunale.

Quanto all'altro capo di imputazione non crede si possa parlare di vera apologia di reato e di eccitamento all'odio di classe, poichè le parole uscite dalla bocca del Villavolpe, ubbriaco e incosciente, non possono tenersi in alcun conto.

Il Villavolpe, avuto l'ultimo la parola, dice che egli non è mai stato nè è anarchico e si rimette alla clemenza del Tribunale.

La sentenza.

Il Tribunale, ritenuto Villavolpe colpevole dei reati ascritti, lo *condanna a* **16 mesi di reclusione,** *con aggravio di* un sesto di segregazione cellulare, *e alla multa di lire 1000.*

Il processo num. 2.

L'interrogatorio — I testi.

Cricca Antonio di Lorenzo, d'anni 46, manovale, nato a Lugo, residente a Porto Nogaro, detenuto dal 31 luglio, imputato di delitto contro l'ordine pubblico (art. 247 C. P.), per avere nel giorno 30 luglio pubblicamente fatta l'apologia di un fatto che la legge prevede come delitto, perchè conoscendo l'assassinio di S. M. Re Umberto I. in pubblico esercizio d'osteria a Porto Nogaro, presenti più persone, con disprezzo aveva brindato alla salute del Re, esclamando che era ora che morisse, che ciò avrebbe dovuto accadere anche prima, che la Casa Savoia fosse andata in aria, che era stato un bel colpo, ecc. ecc.

Nega l'imputazione. Dice d'aver bevuto al Re perchè non sapeva neanche che il Re fosse stato ucciso.

Pres. — Sentiremo i testimoni.

Imp. — Se diranno la verità non possono dire che ciò.

Zanon Domenico, da Porto Nogaro. Verso le 8.30 della sera del 30, si trovava nella osteria Milazzo, quando entrò il Cricca e chiesto mezzo litro, disse di bere alla salute del Re. Egli rimproverò il Cricca per quella espressione e poscia se ne andò.

Milazzo Rosario, oste a Porto Nogaro. Per bocca di altri seppe delle parole dette dal Cricca. Allora egli lo rimproverò.

Muratori Francesco, d'anni 39, contadino di Villanova, la sera del 30 si trovava all'osteria Milazzo, quando entrò il Crica e ordinato mezzo litro di vino, brindò al Re e pronunciò quelle altre parole del capo d'imputazione.

Imp. — Quel teste non dice la verità.

Pres. — La dice più di voi.

Sala Carlo, brigadiere dei carabinieri a San Giorgio Nogaro — Fu informato da Muratori delle parole espresse dal Cricca. Ebbe informazioni dalle quali risulta che è repubblicano.

Il Pubblico Ministero

sostiene l'accusa e domanda la condanna dell'imputato alla detenzione per un anno e 1000 lire di multa.

Il difensore.

sostiene non essere provato il fatto addebitato al Cricca, poichè nessuno ha potuto stabilire se egli era a conoscenza o meno del delitto stato commesso pochi momenti prima, e quindi non potersi ritenere responsabile di tale reato.

Egli domanda: in via principale, l'assoluzione dell'imputato; in via subordinata che il Tribunale, nella applicazione posta da un punto che non sia il massimo.

La sentenza.

Il Tribunale, ritenuto Cricca Antonio colpevole del delitto ascrittogli, lo *condanna a* **mesi 8 di detenzione** *e alla multa di lire 700.*

Corriere commerciale

Mercato dei grani.

Udine 4 agosto 1900.

Frumento	all'Ett. da L.	17.25 a 19.—
Granoturco	»	» 12.75 a 13.90
Segala (nuova)	»	» 13.15 a 12.75

ENRICO MERCATALI, Direttore.
ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.